Anno IX - N. 2965 · Trieste. Giovedì 20 Febraio 1890 (Edizione del mattino) · Anno IX - N. 2965

IL PICCOLO

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 — Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Per la morte di Giulio Andrassy. BUDAPEST 18. (*C. B.*) Al Parlamento ebbe luogo una imponente manifestazione di lutto per Andrassy. Alla Tavola dei magnati, il presidente Vay rilevò i meriti imperituri del defunto in rapporto al trattato di Berlino e alla conclusione dell'alleanza con la Germania, con che fu creata la triplice alleanza e fu assicurata la pace d'Europa. — La Tavola dei deputati, a proposta di Tisza, deliberò di aggiornare le sedute fino a lunedì e di prender parte *in corpore* ai funerali. Tisza presenta un progetto di legge per l'erezione di un monumento ad Andrassy, dicendo: «I meriti di Andrassy rifulgeranno nella storia fino ai secoli più tardi». Anche Apponyi e Iranyi esternarono il rammarico in termini commossi. — La salma di Andrassy verrà esposta domani nell'Academia; venerdì ne avrà luogo l'assoluzione, alla quale assisteranno il parlamento, il gabinetto ed i notabili, corporativamente.

BUDAPEST 19. (*C. B.*) Con corriere speciale l'imperatore inviò un autografo alla contessa Andrassy, nel quale è detto: «Nel defunto in cui la patria piange uno de' più grandi e de' migliori suoi figli, compiango anch'io dolorosamente commosso, il mio amato suddito leale, che con l'alta sua intelligenza e con il suo carattere cavalleresco fu per una serie d'anni uno de' miei migliori consiglieri ed ai cui meriti grandi e veramente patriotici di uomo di stato è assicurata una perenne riconoscenza in tutta la monarchia».

VIENNA 19. (*C. B.*) Kalnocky, Szögyenyi, una deputazione d'impiegati del ministero degli esteri e Kallay si recheranno domani a Budapest per assistervi ai funebri di Andrassy.

VOLOSCA 19. (*C. B.*) Alla vedova di Andrassy giunsero telegrammi di condoglianza anche dalla regina di Spagna e dal cancelliere tedesco.

VIENNA 19. (*C. B.*) Taaffe ordinò una corona i cui nastri portano la dedica: All'indimenticabile collega e fedele amico. — Il consigliere aulico Klaps si recherà domani a Budapest ad assistervi ai funerali di Andrassy.

VOLOSCA 19. (*C. B.*) La salma d'Andrassy è trasferita a Budapest. I funerali avranno luogo definitivamente venerdì alle 3 pom.

BUDAPEST 19. (*n. p.*) La capitale ungherese ha pregato la famiglia Andrassy di affidare la salma alla capitale che si propone di erigerle a proprie spese un mausoleo accanto a quelli di Batthyany e Deak.

VIENNA 19 (*n. p.*) Il consigliere aulico Klaps è incaricato di rappresentare Taaffe ai funerali di Andrassy e di deporre sul feretro una corona del presidente dei ministri.

Notizie di Ras Alula. ROMA 19. (*n. p.*) Secondo notizie dall'Africa, ras Alula sarebbe ad Abbiadi nel Dembien. La sua gente sarebbe tornata a casa. La ferita di ras Alula sarebbe in via di guarigione.

Parlamento italiano. ROMA 19 (*n. p.*) La Camera continuò la discussione della riforma della circoscrizione giudiziaria. Marcora presentò la relazione sul concorso dello Stato all'esposizione nazionale di Palermo. — Crispi presentò un progetto accordante facoltà al governo di publicare, con le modificazioni stimate opportune, le leggi del regno nella colonia Eritrea e di prendere altri provedimenti relativi all'amministrazione della colonia.

La restituzione dell' Alsazia Lorena propugnata da un tedesco. BINGEN 19 (*C. B.*) Nel discorso elettorale in cui raccomandò quali deputati alla Dieta dell'impero lo Schreiner e il Dörr, il capo socialista assiano Ioert disse essere una necessità la restituzione delle due provincie d'Alsazia e Lorena tolte alla Francia. Le doti del carattere de' francesi — disse — sono senza confronto migliori di quelle dei tedeschi. L'oratore concluse: Gli operai francesi sono nostri fratelli, i borghesi tedeschi sono nostri nemici.

Il viaggio del principe di Napoli. ROMA 19. (*n. p.*) Il principe di Napoli partirà domani per Brindisi, dove s'imbarcherà venerdì a bordo del *Savoia*, diretto a Smirne.

L'Italia in Africa. ROMA 19. (*n. p.*) Le notizie trasmesse da Aden sul viaggio di Filonardi non produssero certa impressione. Si giudica poco opportuno che nei momenti attuali il governo cerchi di estendere la sfera dell'azione dell'Italia al di là dei nostri possedimenti nel Mar Rosso. — *La Tribuna* critica l'attitudine del generale Orero in presenza delle discordie intestine fra le diverse tribù abissine. Giudica completamente inutile qualsiasi tentativo di pacificare quei popoli pei quali la guerra e le razzie sono condizioni essenziali di vita, ai costumi degli Assaorta e degli altri popoli dell'Abissinia non si può che contrapporre la civiltà graduale preceduta da atti di potere e di sovranità tali da imporre il sentimento della grandezza europea nelle menti degli indigeni. Così hanno operato ed operano gli indigeni, colla mitezza e colla buona fede eccessiva, quantunque proprie del carattere italiano, non si potranno ottenere che risultati completamente negativi.

La Russia ripicchia alla Porta. COSTANTINOPOLI 19 (*n p.*) Nelidow urge di nuovo perchè la Porta paghi le rate arretrate dell'indennizzo di guerra.

La conferenza di Berlino. PARIGI 19. (*C. B.*) Il *Temps* dice: Di fronte all'invito alla conferenza di Berlino, la Francia non può nè isolarsi, nè mostrarsi troppo zelante. L'impresa dell'imperatore tedesco deve incontrare l'unanimità dei mercati industriali. L'Inghilterra è un mercato industriale di primo ordine. Se l'Inghilterra aderisce, la conferenza sarà possibile e senza pericoli. Se non aderisce, la conferenza sarà impossibile, ma in ogni modo tutto il mondo sarà sciolto dall'obligo di parteciparvi.

Guglielmo II e la questione operaia. BERLINO 19 *C. B.*) Alle conferenze del Consiglio di Stato che comincieranno ai 26 corr. sono invitati, per ordine dell'imperatore, 7 periti professionisti.

La salute di Pianell. VERONA 19. (*n. p.*) Il generale Pianell ha passato la notte calmissima. Si può considerare come fuori di pericolo.

La rendita italiana. ROMA 19. (*n. p.*) Ho da fonte ufficiosa che gli on. Giolitti e Seismit-Doda lavorano con insperato successo a far prendere una posizione stabile alla nostra rendita sui principali mercati europei, e già molto hanno potuto ottenere a Berlino, Londra e Vienna. Ciò fa sperare che la rendita italiana potrà emanciparsi dalla tirannia che esercita su di essa la piazza di Parigi.

Per vedove ed orfani — Un medico malmenato — Bilancio e tariffe ferroviarie. VIENNA 19. (*C.B.*) *Commissione al bilancio.* Rispetto alla petizione del collegio de' professori al Politecnico di Vienna per la sistemazione delle pensioni a vedove ed orfani di impiegati dello Stato, il relatore propone d'invitare il governo a presentare ancora in questa sessione una proposta di legge. Dopo dichiarazioni del rappresentante il governo, si adotta la proposta del relatore — Menger rimette a Taaffe una lettera dell'ex medico militare Skudro, attualmente dimorante a Mochilow, il quale invoca l'intervento del governo austriaco contro le crudeltà commesse in suo danno, visto che le autorità russe non gli diedero riparazione corrispondente. — Dopo qualche discussione si approvarono le cifre preventivate ai titoli imposte consumo ed alcool. Il ministro di finanza dichiara, fra altro, essere già tutto disposto per ridurre le tariffe di trasporto zucchero e spirito sulle ferrovie dello Stato.

Il generale Wolseley. ROMA 19. (*n.p.*) Trovasi nella città nostra Wolseley, generale in capo dell'esercito inglese.

Per l' esposizione boema. PRAGA 19 (C. B.) Alla Camera di Commercio i membri tedeschi dichiararono di partecipare agli sforzi per il buon successo generale dell'esposizione del centenario in Boemia. Nel comitato dell'esposizione furono eletti dieci czechi e sei tedeschi.

Un lutto per l' Irlanda. LONDRA 19 (C. B.) E' morto oggi il deputato parnellista Biggar.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna nuova. Leva il sole ore 7.59, tram. 5.29 — Oggi S. Eleuterio — Domani S. Eleonora Term. C. ore 7 ant. 4.2 2 pom 9·4, Alta marea: 9.18 a., 10.27 pom. Bassa marea 3.40 ant. 4.12 pom.

Il Corso delle carrozze a S. Andrea. Dopo i peccati del Carnovale ecco giunta l'ora di incominciare la penitenza, ma al *memento homo* della mattina, alla cospersione della cenere sulla fronte è seguita nel pomeriggio la nuova tentazione per le signore del nostro mondo elegante. Figurare, apparire belle, o, essendolo, andarne altere verso tutti con tutto l'incanto dello sguardo e la magia del sorriso.

E' un fatto: nel primo giorno di quaresima ci si diverte piuttosto che far penitenza; ma forse con la previsione dei quaranta giorni, si pensa che uno di meno poi non apporterà la fine del mondo, nè l'eterno castigo. E così nel primo di quei giorni consacrati alla preghiera, al digiuno, alle astinenze; si fa baldoria da una parte, ci si diverte altrimenti dall'altra.

Dopo lo splendido *corso* di martedì grasso; dopo il getto dei fiori e dei confetti: ieri, ci fu un altro *corso*, senza accompagnamento di sorprese; più quieto, più aristocratico, ma bello del pari.

Il tempo nelle prime ore del pomeriggio era alquanto grigio, non freddo, ma poco allegro; verso le cinque però *Febo* ritornò a rallegrare i passeggianti e gaudenti, ma fu per poco.

Si aggiunse poscia un venticello crudo, pungente, ma già la passeggiata era sul termine e il brutto tiro ebbe poco risultato.

Il *corso* di carrozze riuscì splendido, degno di una capitale: fu un gran lusso di equipaggi, un concorso non nuovo, ma stupendo ed interessante. In tutto 316 carrozze. Gli equipaggi ricchissimi e signorili erano molti; molti i belli ed i discreti e buon numero di quelli tirati su e lustrati per l'occasione.

Il barone Kraiger comparve col suo stupendo ed autentico tiro a tre andaluso, una così detta *Calessera xeresana* stupenda, che già l'anno scorso avevamo avuto campo di ammirare.

Bellissima la *Vittoria* del sig. Caccia, con un tiro a quattro di molto bell'effetto uno degli equipaggi più riusciti del corso. Spiccantissimo il *cabriolet* della baronessa de Ritter-Brucker, di una semplicità di gusto eccezionale e di una finezza altamente aristocratica. Cavallo, finimenti e livree, di un' armonia elegantissima. Notiamo pure l'equipaggio della signora Janesich; ma più degna di nota l'avvenenza della gentile figliuola che le siede accanto con un cappellino di una grazia tutta francese.

La baronessa Nina de Morpurgo siedeva assieme alla signora Landauer in una *Vittoria* aristocratica ed imponente, dai cavalli maestosi. La baronessa Maria de Morpurgo assieme alla signora Cahen d'Anvers. Dalla tinta scura e dall'apparenza aristocratica un po' antiquata l'equipaggio chiuso della baronessa Reinelt. Molto eleganti pure gli equipaggi delle signore Afenduli, Salem, Panfilli, Brunner-Segrè e Brunner-Muratti. La signora Muratti Girardelli siedeva pure in un leggero *panier* in una toletta *rosso Possuoli* guernita di pelliccia e cappellino scuro e oro. La signorina de Morpurgo e la signora Da Zara, due figurine capricciose vestite più capricciosamente ancora, in un elegante *panier* ricco e maestoso. Belli i morelli dei signori Cambiaggio; splendidi gli equipaggi delle sig.re Bazzoni e Ruchpani-Glanzmann. Svelti ed eleganti gli equipaggio della signora Usiglio-Brunner e del barone Currò. Un bello assieme composto con gusto e finezza l'equipaggio del signor Salvatore Segrè, così quelli dei signor Diana e della signora Genel. La signora Musatti in una maestosa *Vittoria*; bellissimi i *bracks* dei signori Pardo, Triscoli e De Amicis.

Di equipaggi chiusi ce n'erano parecchi; bellissimi quelli delle signore Diana, Demetrio, Morpurgo de Nilma e Vivante; splendido quello della signora Economo. Bellissimi i *landaux* delle signore Haggiconsta, Vardacca e Jellersitz. Un elegante *panier* era quello della signora de Burgstaller, e quelli dei signori F. Brunner e Jacchia; e poi tanti altri che nella baraonda frastonante della gente, della banda e del movimento ci sfuggono dalla memoria.

Lo *sport* era abbastanza largamente rappresentato; primeggiavano il dottor Volpi e la gentile sua signora, una amazzone sicura e provetta. La folla di gente a piedi non si descrive. Le persone convenute ascendevano a parecchie migliaia.

Dalle tre ore del pomeriggio sino allo imbrunire fu un continuo movimento, una vera processione. Eleganza su tutta la linea; lusso e buon gusto notevoli. Bellezzine a scelta.

I *tramways* e gli *omnibus* carichi e stracarichi; fecero la loro comparsa per l'occasione i tramway aperti, inaugurazione, forse, un po' precoce, ma che fu accolta favorevolmente, a quanto pare, perchè una grande moltitudine ne approfittò; *broughams* in grande lavoro; ordine perfetto mantenuto esemplarmente. Inconvenienti nessuno. Il cavallo dell'equipaggio della signora Menzl vedendo la porta di un orto aperta, voleva entrarvi, ma fu posto sulla retta via dal cocchiere e da un signore accorso. Di sera, un passeggio animatissimo al Corso e molta gente nei caffè.... tanto per incominciare la penitenza.

Il mercoledì delle ceneri nel territorio. Un lungo pellegrinaggio si avviava ieri nel pomeriggio verso S. Giovanni. — I carrozzoni della tram, aumentati di numero per l'occasione, trasportarono molta gente; sicchè il largo piazzale e le osterie del villaggio erano gremite.

Lungo la strada si notavano ad ogni piè sospinto i soliti sonatori d'organetto, uno senza un braccio, un altro senza gambe e la solita esposizione di accattoni.

In mezzo al prato di S. Giovanni si ergeva il famoso catafalco con il cadavere del carnevale, un cadavere fatto — al solito — di stracci e di paglia, circondato da banderuole di carta o di tela.

All'intorno oltre ad una moltitudine di persone che guardavano con stupefazione quella meraviglia, c'erano i soliti *muli* che baccanavano e qualche ubbriaco che si sbizzarriva a gridare contro il morto.

Da un'altro canto era il carro che doveva servire al trasporto del cadavere — imbandierato, ornato di erbe e fiori di carta. Non mancarono gli emblemi dell'arma tergestina pure ornanti il carro funebre; al timone c'era un somarello che, poveretto, faceva pietà.

Una banda d'occasione, con i suoi concenti, deliziava anche chi avesse avuto turate le orecchie.

Verso le 4 e mezzo finalmente il carro funebre si approssima al catafalco: giungono i battistrada a cavallo; giungono il prete ed il nonzolo ed altri affici.

La processione si pone in movimento e durante il giro per S. Giovanni, il prete armato di uno *scovolo* e di una boccaletta d'aqua benedice la moltitudine e biascica comicamente dei salmi.

I salmi poi, naturalmente, terminano in un *gloria*... di-vino.

Al cadavere di cenci venne troncata la testa, e già i sacerdoti si accingevano alla cremazione... quando, visto il vento che soffiava, le guardie, molto opportunamente, vietarono di dar fuoco al fantoccio. I convenuti, tra qualche bestemmia e qualche recriminazione, fuggirono tutti nuovamente all'osteria!

La tradizionale cerimonia villereccia non riuscì però priva d'incidenti.

Dinanzi alla chiesa del villaggio due cavalli attaccati ad una carrozza privata, spaventati di quel baccano, minacciarono d'investire la folla; furono però fermati a tempo e andò così evitata una disgrazia.

Ad un certo punto della cerimonia poi quattro giovanotti, tanto per circondare la maestà della morte di una certa venerazione, vennero santamente a pugni.

***

Anche nelle osterie e trattorie degli altri villaggi e suburbi, ci fu ieri grande movimento e molta baldoria; segnatamente a Servola ed a S. Giacomo. Così alle ultime definitive sbornie del carnevale seguirono le prime della Quaresima.

Elargizioni varie. Il sig. Antonio Thomann, per onorare la memoria della defunta consorte Guglielmina Adele, elargì all'Ospitale infantile ed unitovi Asilo per fanciulle f. 100 ed alla Compagnia d'infermieri diretta da Elio Treves f. 25.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe proposte dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire gli stampati: *Caffaro* 20, 21 dicembre 1889 e 27 gennaio a. c. *Supplemento del Caffaro* 21 dicembre '89 *Gazzetta Piemontese* 21—22, 22—23, 23-24, 24—25 dicembre 1889 e 16—17 gennaio a. c., *Il Secolo XIX* 17—18 dicembre 1889 e 16—17 gennaio a. c., *La Patria italiana di Buenos Ayres* anno VIII, *La riscossa* di Rimini 18 dicembre '89, *La Cronaca nera* 18—19 dicembre '89 *Corriere di Napoli* 21—22 dicembre '89, gli elementi dei crimini di offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità e dei delitti di sedizione e di approvazione di azioni condannate dalla legge, ex §§ 63, 64, 65, 300 e 305 C. p.; confermava perciò i praticati sequestri e vietava l'ulteriore diffusione di detti stampati.

Il dibattimento per getto di petardi. Il dibattimento per titolo di publica violenza contro i quattro giovanotti, ebbe finalmente luogo ieri, dopo essere stato per ben due volte prorogato.

I fatti che originarono tale processo sono, come i lettori già sanno, i seguenti:

La sera del 24 marzo a. d., vigilia dello scoprimento del monumento di dedizione di Trieste all'Austria, scoppiò in piazza della Stazione un petardo che andò a ferire gravemente l'ispettore di p. s. Ignazio Nucich. In detta sera scoppiarono poi altri due petardi e precisamente uno nel cortile della scuola dei cadetti in via Coroneo ed uno dinanzi la porta del magazzino della regia Marina da guerra; un quarto petardo poi che non esplose fu trovato a terra presso il palazzo del Lloyd.

Nel giorno 17 maggio a. d., vigilia del varo dell'incrociatore *Francesco Giuseppe*, scoppiarono con gran fracasso altri quattro petardi, uno dei quali nell'orinatoio di via dell'Arsenale (laterale al teatro Comunale) uno in piazza Grande, un terzo nel cortile del Monte verde, dove ha sede la Società *Austria* ed un altro nell'atrio della casa N. 21 in via Carintia dove abitava il console Durando ed il quale soltanto il dì prima era arrivato da Roma ove s'era recato per giustificare la propria condotta nella nota vertenza insorta fra lui ed il notaio dott. Giorgio Piccoli. La sera del 17 agosto p. p., vigilia del natalizio dello imperatore Francesco Giuseppe, scoppiò in piazza delle Legna un petardo, mentre all'alba del giorno successivo un altro petardo non esploso fu trovato in un orinatoio di via S. Francesco.

Alcune settimane dopo lo scoppio di quest'ultimo petardo un individuo del quale, per ora, non si conosce il nome si recò alla Polizia a denunciare il ventenne tipografo Domenico Sacco, siccome autore dello scoppio di petardi.

Da ciò l'arresto del Sacco e successivamente quello dei signori Alfieri Rascovich, studente delle scuole reali, Camillo de Franceschi, assolto studente dell'Accademia di commercio, di Attilio Clementini, agente di commercio e di Francesco Ioppi il quale ultimo venne poi rimesso in libertà e adesso trovasi all'estero.

Ora dopo 5 mesi di arresto preventivo la Camera d'accusa sulla base dei risultati del processo istruttorio ha chiamato tutti e quattro gli arrestati a responsabilità penale pel crimine di correità nel crimine di publica violenza mediante pericolose minacce di cui il § 5 e 99 c. p. punibile a mente del § 100 codice stesso, sanzione di pena da 1 a 5 anni; nonchè del delitto di illecito possesso di dinamite, a mente del § 3 della legge 27 maggio 1885, F. d. L. d. I. numero 134.

Alle 9 ant. un buon numero di persone attende sul pianerottolo al secondo piano del Tribunale provinciale. A quanto pare, com'è avvenuto altre volte, il dibattimento si terrà nella sala delle Assise, quantunque non ci siano i giurati.

Invece verso le 9 e un quarto un usciere del tribunale invita i signori difensori ad entrare nella stanza del tribunale, la cosidetta «sala di consiglio». Il publico vorrebbe entrare del pari, ma le guardie di publica sicurezza e gli uscieri del tribunale lo impediscono formalmente.

Intanto, ciascuno in mezzo a due guardie, l'uno dopo l'altro, vengono introdotti nella sala i quattro accusati.

Dopo un altro quarto d'ora esce per combinazione uno dei difensori, l'avv. Dompieri, ed avverte i suoi conoscenti che possono entrare, giacchè il dibattimento è publico. I presenti entrano nella sala e allora il Publico Ministero, rappresentato dal procuratore di Stato sig. Taddei, formula la proposta che quantunque il dibattimento non sia tenuto per reato politico, tuttavia, essendo indubitato che il movente del reato è di ordine politico, ritiene che l'ordine publico possa essere compromesso tenendosi il dibattimento publico e chiede quindi l'esclusione della publicità.

L'avv. Guido D'Angeli si appoggia alle norme della procedura penale per opporsi alla domanda del P. M., non ritiene provata la perturbazione dell'ordine publico ed a sensi di legge chiede che il dibattimento sia tenuto a porte aperte.

Gli altri difensori si associano a tale domanda.

La Corte, trattandosi di un reato il cui movente è di natura politica e potendo quindi, tenendo il dibattimento a porte aperte, avvenire una perturbazione dell'ordine publico, delibera l'esclusione della publicità.

Contro questa decisione l'avv. D'Angeli, a nome della difesa, si riserva i rimedi di legge, e il presidente invita il publico ad uscire dalla sala.

La difesa nomina allora i fiduciari; ogni accusato ne ha diritto a tre, quindi assieme sono 12. Vengono nominati i signori: Lorenzo Bernardino, Giuseppe Caprin, Vittorio Cavesso, Augusto Clementini, Gustavo Fano, Giulio Defranceschi, Alberto Gentilli, Teodoro Mayer, Cairoli Rascovich, Edgardo Rascovich, Ernesto dott. Spadoni, Riccardo Zampieri.

La sala del Consiglio avrà una lunghez-

LA BELLA NANTESE
Romanzo
A. MATTHEY (Arturo Arnould) 91

— No, no, non posso aiutarvi - continuò Sopporterò tutte le torture. So quello che mi resta a fare ora. Voi siete padrone del mio secreto, ma io posso trovar rifugio nella tomba contro il disonore che mi si minaccia.

Emmelina si alzò.

— Non ho più nulla da dirvi, signore — disse ella, riuscendo a dominare la propria emozione.

— Voi avete risoluto di morire! -- disse Baudry, leggendo negli occhi di Emmelina la sua terribile risoluzione.

— Non ho a rispondervi su ciò.

— Voi non lo farete.

— Ho mancato... debbo sopportar sola la pena della mia colpa...

Baudry era commosso. Egli esitava davanti al truce proposito di Emmelina.

— E se vi giurassi di tacere? — disse Baudry in uno slancio di pietà e di generosità — se vi giurassi che non consegnerò alla giustizia i colpevoli, che mi limiterò a farli dire ciò che hanno fatto di vostra figlia?

— Voi volete fare una cosa simile... Ah! signore! Non oso sperarlo.

— Sono padre anch'io — disse Baudry — e vi ho veduta piangere! A partire da questo momento voi non dovete più vedere in me un agente della polizia, ma bensì un amico, un amico devoto e sincero.

— Ah! signore!

— Il vostro segreto sarà custodito da me nel modo più geloso ed userò ogni mio potere per mettere al sicuro l'onor vostro e per vendicarvi.

— Me lo giurate?

— Avete la mia parola.

— Ah! siate benedetto, signore! — disse Emmelina, cadendo in ginocchio davanti a Baudry.

L'agente si affrettò a rialzarla.

— Datemi ora — disse egli — le informazioni più precise.

— Non so nulla.

— Neanche un sospetto?

— Nessuno.

— Vostro padre... vostro fratello...

— E' impossibile... mio padre mi avrebbe uccisa...

— Nemici ne avete?

— Non vedo nessuno.

— C'erano un uomo ed una donna ad assalire Renato?

— Non posso sospettar di nessuno.

— Neanche un indizio?

— Nulla.

— Eppure si tratta di una vendetta.

— Anch'io lo credo.

— E nessuno poteva avere del rancore e nutrire propositi di vendetta contro di voi?....

— Io non saprei... non credo...

— Lo so io — interruppe a un tratto Kerniquet, entrando, spinto da Giovanna — lo so io!

— Kerniquet!! — fece Baudry, sorpreso.

— Sì, Kerniquet, che ha inteso tutto! — rispose Giovanna — e che, al pari di voi, ha promesso di trovare la piccola Emma!

I due uomini si strinsero la mano.

— Sapete qualche cosa? — domandò, tremando, Emmelina.

— Almeno credo di sapere qualcosa...

— Parlate, parlate subito!

— Non ancora; signorina! Non ci scaldiamo troppo; potrei essermi ingannato, e la delusione sarebbe per voi e per tutti troppo dolorosa. Credo di aver trovato un filo..

(*Continua*)

za di otto metri e sarà larga quattro. — A destra c'è il ritratto di un imperatore che gl' intenditori asseriscono essere Ferdinando, in ricchissima cornice dorata. Di fronte, a sinistra, il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe, eseguito circa una trentina d'anni or sono; accanto, la pianta topografica di Trieste. A sinistra dell'ingresso dal corridoio, sopra un armadio, un busto, in gesso, di Dante. A destra, una carta geografica ed all'angolo una stufa, la quale ha la virtù di elevare la temperatura ad un'atmosfera quasi equatoriale.

Di fronte all' ingresso, tre finestre. Lo spazio riservato ai fiduciari ed agli avvocati è ristrettissimo, tanto che qualcuno degli avvocati, entrato, vedendo che non c'è posto e bisognerebbe stare pigiati, esce di nuovo.

Nella sala ci sono sei guardie di publica sicurezza ed un ispettore.

Al lungo tavolo siede, nel mezzo, il presidente del Tribunale sig. A. Mosettig, che dirige il dibattimento. Alla sua destra, il cons. d'app. Sciolis, il proc. di stato sig. Taddei ed il cancellista. A sinistra i cons. Werk e Dolzak, poi gli avv. D'Angeli, Rocchetti, Dompieri e Feriancich.

Per la stampa non c'è un tavolino disponibile, benchè sarebbe necessario al momento della lettura della sentenza, lettura che, com'è noto, viene tenuta, per legge, a porte aperte.

Il dibattimento, incominciato alle nove ant., continua fino alle 3 e mezzo pomeridiane.

Ripreso alle sei, continua fino alle 9 e mezzo, e non essendo esaurita nemmeno la lettura delle pezze processuali, verrà ripreso oggi alle 9 e mezzo ant.

Verso le due, probabilmente, verrà pronunciata la sentenza.

Gli accusati vengono tradotti dall'aula del tribunale alle carceri, a piedi, ognuno di essi fra due guardie, le quali trovano opportuno di applicare loro ai polsi le *castagnole*.

Un' esposizione artistica. Ci scrivono da Monaco che anche quest'anno quell'Associazione Artistica terrà nel palazzo di cristallo di quella città la sua esposizione annuale di opere d'arte di tutte le nazioni. L'esposizione sarà aperta dal primo di luglio fino alla metà d'ottobre.

Società Pedagogico Didattica. La seduta che questa Società doveva tenere domenica scorsa e che andò deserta per difetto del numero legale di soci intervenuti, avrà luogo domenica prossima 23 corr. alle 10 ant.

Tentato suicidio. Sulla strada di Miramar iernotte fu trovato, giacente a terra, grondante sangue, certo Giovanni Glaser, d' anni 62, da Toplicza (Ungheria).

Egli aveva tentato di uccidersi, producendosi, con un rasoio, alcuni tagli, abbastanza profondi, ai polsi. Mediante vettura il disgraziato venne accompagnato all' ospedale. Nulla si sa intorno alle cause dell' insano tentativo.

Sul presunto infanticidio. Riguardo il fatto del rinvenimento del cadavere di un bambino nel cesso del quartiere al IV piano della casa N. 6 in via Geppa, di cui abbiamo fatto cenno ieri, aggiungiamo qualche particolare.

La scoperta del cadavere accadde così: La signora, che abita da poco tempo in quel quartiere, vedendo che la vasca del cesso era ostruita e che non bastava gettarvi aqua per disostruirla, incaricò il portinaio di riparare all' inconveniente. Il portinaio si mise all' opera, ma nel tentare di disostruire la vasca s' accorse che l'ostacolo consisteva in qualche cosa di solido e non tardò ad estrarre dal cesso una massa informe di ossa e di carni, che presto fu riconosciuta per il cadavere di un bambino in istato di avanzatissima decomposizione. Egli notò pure che attorno al collo del bambino c'era un filo.

Fu tosto — come abbiamo detto — avvertita la commissione che si recò sopra luogo a fare i rilievi di legge. Sappiamo che l' autorità giudiziaria procede con alacrità per ispiegare il mistero. Intanto ieri ebbe luogo la sezione del cadaverino, il cui risultato, naturalmente non possiamo publicare, trattandosi di un secreto di procedura.

Un giovane morto improvvisamente al caffè. Ieri a sera verso le nove e mezzo, al Caffè Imperiale, trovavasi seduto, solo, ad un tavolo, un giovanotto sui vent'anni. Si era servito di un *crochetto* ed aveva già pagato il conto, e ascoltando altri due giovanotti, che, seduti ad un tavolo vicino al suo, celiavano allegramente, mostrava egli pure di partecipare in certo qual modo, sorridendo, alla loro ilarità, quando ad un tratto, si fece pallido pallido in viso, e dopo un istante cadde rovescioni sul sofà. Si accorse subito in suo aiuto, sbottonandogli le vesti e spruzzandogli la faccia con aqua fresca, mentre qualcuno si recava frattanto, in traccia di un medico. Fatalità volle che nessuno se ne trovasse in alcuna delle *quattro* farmacie in cui si era andati a cercarli. Dal negozio Spangher, allora, si telefonò al signor Elio Treves, il quale accorse prontamente sul luogo con i soliti farmachi necessari all' uopo, ma, purtroppo, le sue cure a nulla valsero, chè l' infelice giovane agonizzava, e dopo pochi istanti, infatti, esalò l'ultimo respiro. In tasca gli furono trovati 47 soldi, più due fazzoletti da naso recanti le iniziali F. L. Nessuno dei presenti fu in grado di conoscere il povero giovane. Sul luogo comparve una commissione, la quale procedette ai necessari rilievi. Verso la mezzanotte sopraggiunse, chiamato dal signor Treves, il dottor Strasser, il quale dichiarò essere avvenuta la morte in seguito ad aneurisma.

Mediante il carro dell'impresa Zimolo, il cadavere venne poi trasportato alla cappella mortuaria di San Giusto.

Strascichi del Martedì grasso. Riceviamo la seguenti: Caro *Piccolo*, nella tua relazione del *Corso* di ieri, venne ommesso di accennare ad un tentativo di illuminazione coi «moccoletti» fatta alla sera da alcuni giovanotti, tentativo, che, se non riuscì proprio appuntino, non si può dire nemmeno del tutto abortito ed è da sperare che per un altro anno con migliore organizzazione si possa ottenere l'intento e introdurre la illuminazione dei «moccoletti» il Martedì grasso, fra le consuetudini della cittadinanza, come si fa in qualche altra città.

Ancora strascichi carnovaleschi. All' ultimo ballo popolare di martedì a sera una cuoca venne derubata del portamonete contenente l' importo di fior. 4.80 nonchè di un anello d'oro... e di tre cambiali! Uhm! che diavolo sarà andata a fare quella cuoca ad un veglione con le cambiali in tasca? Mistero!

Non è però un mistero, all'incontro, chi sia stato l' autore del furto, giacchè il ladro venne arrestato la notte stessa in un Caffè di via del Torrente nella persona del macellaio disoccupato Vittorio C. di anni 31, da Trieste.

— Mentre il Carnovale agonizzava fra una canzone e l' altra, certo Alberto A. d' anni 28, da Teschen, si divertiva, ubriaco disfatto, a commettere ogni sorta di eccessi in una birraria di Piazza Cavana. Le guardie perciò lo condussero agli arresti.

Morte improvvisa. In un casotto che serve ad uso deposito di carbone sito nel fondo esistente dietro il Molino Economo, in via del Campo Marzio moriva improvvisamente ieri, verso le due del pomeriggio, il facchino Antonio Bautzen, di anni 55, da Prebacina. La sera innanzi egli si era coricato in quel casotto, ove dormiva ogni notte, alquanto alticcio ed al mattino seguente, sentendosi male, non si alzò.

Appena alle 6 1[2 pom. fu constatata dal dott. Turk la morte dell' infelice, avvenuta in seguito ad insulto apoplettico. Una commissione, comparsa pure sul luogo, ordinò che la salma venisse trasportata alla Cappella mortuaria di San Giusto, ciò che fu fatto mediante il solito carrettone dell' impresa Zimolo.

Nelle tasche del cadavere si trovarono soltanto undici soldi.

Il Bautzen lascia la vedova ed una figlia.

Panorama internazionale. La serie esposta nella corrente settimana, è una collezione dei punti più interessanti e romantici della pittoresca Svizzera.

Si distinguono per plasticità e per effetto: — Via Mala I — Gruppo di case a Brunnen — Lucerna con vista del lago — un tratto della ferrovia del Righi — Vagoni e parte della ferrovia di Giessbach ed altri ancora.

Nella ventura settimana verrà esposto il terzo ciclo dell'Esposizione di Parigi.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la serata d'onore della signora Pantaleoni con l' opera *Gioconda* che si rappresenta per l'ultima volta.

A quanto apprendiamo, l' impresa ha scritturato il baritono Senatore Sparapani, per il *Jago* nell' *Otello*.

Furto a Pola — Ladro arrestato a Trieste. Alla direzione di polizia di Trieste giunse ierl'altro un telegramma privato da Pola, col quale la si avvisava essere avvenuto in quella città, nella notte dai 17 ai 18 corr. un furto rilevante di tabacco e bolli e si esternava il sospetto che il ladro si fosse diretto a Trieste.

Il cancellista di polizia sig. Tiz, assistito dagli agenti Decolle e Cerneutz, si recò tosto alla riva della Sanità ad attendere l'arrivo dei vapori dell'Istria, per vedere se potesse cogliere il suo uomo. Poco stante giunse il piroscafo *Risano* e il signor Tiz non tardò a ravvisarvi tra i passeggeri il noto pregiudicato Giovanni Vram. Costui, come il vapore s'era accostato alla riva, tentò di svignarsela, ma il sig. Tiz non gliene diede agio. Perquisitolo nella persona, gli agenti di p. s. gli rinvennero addosso, nascosti in diverse parti delle vesti, bolli, francobolli e tabacco, per un valore di 215 fiorini. Non vi dovrebbe essere dubio quindi che il Vram sia lui l'autore del furto consumato a Pola.

Il feritore della guardia. Abbiamo raccontato ierlaltro che la guardia di p. s. Francesco Vanich era stata ferita da tergo, all' esterno del Politeama Rossetti, durante il ballo popolare di domenica notte. Il feritore che allora, come fu detto, era fuggito, venne scoperto ieri per opera dell'ispettore degli agenti di polizia signor Schabl, e naturalmente fu tratto agli arresti. E questi il sarto disoccupato Luigi C. d'anni 23, da Trieste.

La coda di una baruffa. Nel giorno 23 ottobre a. d. in un' osteria clandestina dietro il cimitero, tra parecchi bevitori avvenne, per futili motivi, una seria rissa, esito della quale si fu che più di uno ne uscì con delle ferite gravi. I feritori vennero arrestati e alcuni anche processati e condannati. Tra questi ultimi si fu certo Francesco Bassi fu Giuseppe, di anni 31, facchino, il quale ebbe a buscarsi sotto mesi di carcere. Il Bassi, a sua volta, fu pure ferito; egli ricevette un colpo di *britola* che gli forò il cappello e gli produsse un taglio all'orecchio sinistro ed alla guancia. L'autore di questa ferita fu pure arrestato nella persona di Alessandro Driuzzi fu Vincenzo, d' anni 23, cenciaiuolo, di Trieste. Dapprima la procedura in confronto di esso Driuzzi venne condotta per crimine di grave lesione corporale; ma in seguito fu desistito criminalmente e il prevenuto fu deferito alla pretura, per rispondere della contravenzione di ferimento leggero, essendosi constatato che la ferita riportata dal Bassi non era grave.

Al dibattimento, ch' ebbe luogo ieri, il Driuzzi non negò di avere menato le mani, ma disse di averlo fatto per difendere la figlia dell' ostessa che si trovava in pericolo; ignorare poi chi e come avesse ferito.

Il giudice lo dichiarò colpevole e prendendo in considerazione i 4 mesi di arresto preventivo già sofferti, limitò la pena a 3 giorni d' arresto.

Rissa tra cugini. Il facchino Matteo B. d'anni 21, da Meduno, ed il bracciante Augusto C. d'anni 40, abitante in via della Caserma, sono cugini, ma sembra che, come accade non di rado, nonostante i legami di parentela, non si vogliano reciprocamente un gran bene. Ieri, trovato litigio fra loro, se ne dissero di cotte e di crude, e il facchino Matteo, ad un certo punto, con un colpo di chiave ferì al capo il parente; il quale dovette recarsi all'ambulanza chirurgica del nosocomio.

Il feritore venne arrestato.

Durante il lavoro. All' ospedale civico veniva trasportato iermattina certo Adolfo Gherard, d'anni 32, operaio addetto alla fabrica di vetrami della ditta Ferian e Salvetti di Pirano. Aveva una frattura alla gamba destra, prodottasi in seguito ad una caduta, durante il lavoro.

Sfrattato e presunto ladro. Il sig. Tiz e gli agenti di p. s. Decolle e Cerneutz arrestarono ieri certo Giuseppe S. da Pausiano, sfrattato da Trieste, mentre sbarcava dal vaporetto di Capodistria. Nella perquisizione che gli venne praticata, costui fu trovato in possesso di denaro e di certi oggetti di sospetta derivazione.

Candelabri di furtiva derivazione. Veniamo informati che allo ufficio di Polizia trovansi già da parecchie settimane depositati due candelabri di ottone argentato, alti 70 centimetri, stati rubati indubiamente in qualche chiesa o cappella. Avviso ai preposti alle parrocchie.

Un fuochista in arresto. Iermattina, poco dopo le otto, dal comando del piroscafo lloydiano *Mercur* venne consegnato in istato d' arresto alla locale autorità di Polizia, certo Natale I. d'anni 26, da Zara, fuochista del piroscafo *Dido*. E' costui imputato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce commesso contro l'equipaggio di bordo.

Cucina popolare. — *Pranzo (ore 11 1[2 ant.)* Minestrone: Orzo e fagiuoli s. 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con rape garbe s. 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pomerid.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta s. 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1314.

Lotto. Estrazione del 19 corr.

Brunn 16 61 74 85 77

Ogni giorno una. La signora Turacciolletti è spenzolata fuori della finestra.

Turacciolletti. — Bada, cara, togliti gli orecchini.

— Perchè?

— Perchè, se cadi giù, puoi perderli.

TEATRI

TEATRO COMUNALE (Ore 7 1[2 — Dispari 31) Serata d' onore della signora R. Pantaleoni. «La Gioconda.»

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 19 Credit 275.75 Staatsbahn 188.75, Lombarde 117.

Parigi 17. Boulevard. 87.76, 94.10 587.50 Calma.

—

BORSA DI TRIESTE del 19 corrente. Berlino chiude fermo, 177.25, Vienna serale esordisce sostenuto 322 1[8, chiude 322, Rend. 88.90, 99.47, 103.50, ferrate 219.62, Lombarde hausse 136 1[2, Mercato Banche locali fermo, 239.40, 169.10, 123.50 e 231.75. Da Parigi corsi invariati, apertura 94.05, chiusa 94.07, Consolid. turco fermo 18.22, Lotti 78 3[4. Qui, prezzi nominali 93 1[8 a 93 1[4.

LISTINO. Nap. 9.42 a 9.43. Zecchini 5.50 a 5.52 Lire sterline 11.85 a 11.88. Lire turche —.— a —.— Londra 118.90 a 119.20. Francia 47 a 47.15 Italia 46.35 a 46.55. Banconote italiane 46.35 a 46.50. Banconote germaniche 58 a 58.15. Rendita austr. in carta 88.80 a 89. Rendita ungh. in oro 4 0[0 103.25 a 103.50, detta in carta 5 0[0 99.20 a 99.40. Credit 320.50 a 321.50. Croce rossa ital. 15.— a 15.50. Lotti turchi 35.75 a 36.—, Serbi 3 0[0 36.50 a 37.— Serbi nuovi 5.50 a 5.80

Tipografia Werk.

Editore e redattore responsabile A. Rosso.

Emanuele Cappelliere

dopo lunga e penosa malattia spirò questa mane, munito dei conforti religiosi.

I desolati sottoscritti, a nome degli altri congiunti, partecipano l' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste 19 Febbraio 1890.

Emanuele, figlio.
Giuseppina, Maria maritata Grünes,
Teresina, Amalia figlie.
Margherita ved. Eggenhöffner, cugina.
Lorenzo Grünes, genero.
Gino Grünes, nipote.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

†

ELVIRA LORENZETTI

nata Montemerli

dopo lunga e penosa malattia spirò questa mane.

Il dolentissimo marito ALESSANDRO a nome di tutti i parenti presenti ed assenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Giovedì 20 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 4, via dei Bachi.

Trieste 19 Febbraio 1890.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.